

---

## L' ENCICLICA DEL PAPA E LA SFIDA DEI LIONS

---

di Anselmi Naldo

*“Laudato si” di Papa Francesco*

*Uno stimolo privilegiato per la sfida dei Lions nelle celebrazioni del Centenario.*

L'enciclica “Laudato si” di Papa Francesco non approfondisce aspetti teologici, ma tratta gli attuali degradi sociali che affliggono il nostro mondo, con al centro i problemi “ambientali”.

“L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità ed è responsabilità di tutti. I problemi ambientali nascono e si accrescono per il bieco egoismo dell'uomo, che anziché coltivare e custodire la terra come viene suggerito nella Genesi, la domina ciecamente e la sfrutta senza ritegno, in una schizofrenia permanente e un deviato stile di vita (*antropocentrismo deviato*)”. E la natura si ribella, con siccità, desertificazione, scomparsa di specie, cicloni, inondazioni, carestie, crisi sociali, pagate soprattutto degli strati più poveri dell'umanità. “La crisi ecologica è una manifestazione esterna di una crisi etica, culturale e sociale della modernità: viviamo in un super-sviluppo dissipatore e consumistico, che contrasta in modo inaccettabile con le perduranti situazioni di miseria disumanizzante”.

“L'approccio ecologico deve pertanto divenire un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. Il cibo che si butta è come se si rubasse dalla mensa dei poveri”.

La nozione del bene comune coinvolge soprattutto le generazioni future, di cui stiamo consumando i diritti: noi stiamo lasciando loro troppi rischi, troppe macerie, troppi deserti, troppa sporcizia.

Analizzate le cause, l'enciclica offre poi interessanti linee guida per tentare di porre rimedio a questa insana deriva degli uomini, con azioni che non debbono però solo curarne i sintomi, ma anche prevenirne a monte le origini, a livello globale, nazionale, locale ed individuale.

Si auspica un dialogo sull'ambiente e sui connessi problemi sociali e di pace a livello di politica internazionale ed un dialogo verso nuove politiche nazionali e locali, dove occorre “pianificare, coordinare, vigilare e sanzionare all'interno del proprio territorio, curando come fattore moderatore effettivo il diritto, le regole, alla luce del bene comune”. Di qui un'ecologia *integrale* (ambientale, economica, culturale, etica, sociale), verso la sana politica, le buone pratiche, la trasparenza e la sostenibilità dei processi decisionali, che “permettano di superare pressioni e inerzie viziose”. Ma il tema del degrado ambientale chiama in causa anche i comportamenti di ognuno di noi, le nostre piccole azioni quotidiane (*ecologia della vita quotidiana*), dalla nostra casa al luogo di lavoro. Dobbiamo perseguire nuovi stili di vita, verso una nuova sobrietà, che se sostenuti e propagati con il cuore, accanto ad una personale soddisfazione, porterebbero nel loro insieme a significativi “correzioni” ambientali, nonché a spinte calmieranti e migliorative nei centri decisionali. Occorre puntare ed educare i giovani, che hanno sicuramente una maggiore sensibilità ecologica e uno spirito generoso; occorre impostare nuovi itinerari pedagogici verso uno sviluppo sostenibile ed una nuova cittadinanza ecologica e solidale.

L'enciclica di Papa Francesco, con i suoi innumerevoli inviti a porre rimedio al degrado ambientale e ai connessi problemi della povertà e dei giovani, offre un particolare sostegno alla sfida dei Lions

per il Centenario, che prevede l'assistenza a 100 milioni di persone proprio nelle aree dell'**ambiente**, della **fame** e dei **giovani** (oltreché della vista, da sempre il nostro più importante punto di forza).

Oltre che con azioni dirette, soprattutto negli apporti verso i bisognosi, noi potremmo operare fattivamente per nuovi stili di vita, con opere di esempio, di promozione e di formazione, in particolare nelle scuole. Peraltro, negli auspici dell'Enciclica (cfr. 179, 196, 214) le Associazioni "di servizio", come la nostra, vengono richiamate con forza, con espliciti inviti a partecipare attivamente ad un controllo e ad un aiuto alle Istituzioni, ai più vari livelli, verso una sana politica e le buone pratiche, ed a promuovere con ogni sforzo "la formazione delle coscienze". E' un incitamento al nostro impegno civico, uno sprone ad essere più incisivi e più efficienti nella nostra azione di cittadinanza attiva. L'Enciclica può pertanto rappresentare uno stimolo in più, che viene da un uomo "esterno" tra i più autorevoli ed amati del mondo, per affrontare con operatività incisiva, entusiasmo ed orgoglio, la sfida del Centenario.